

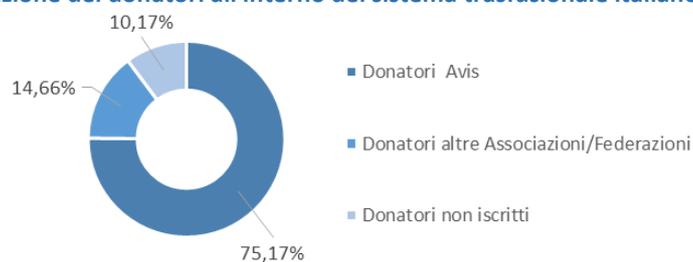
La Valutazione di Impatto Economico e Sociale dell'Associazione Volontari Italiani del Sangue

A cura di: Vincenzo Saturni, Giorgio Fiorentini, Elisa Ricciuti – FrancoAngeli editore, 2017.

Introduzione

La ricerca è il risultato dello sforzo intrapreso dall'**Associazione Volontari Italiani del Sangue (Avis)** di giungere alla definizione di un modello di valutazione capace di misurare, quantificare e comunicare gli **impatti sociali ed economici** delle attività che l'organizzazione stessa promuove, nonché di offrire un contributo all'acceso dibattito sollevatosi, a livello internazionale, attorno al tema della **Valutazione di Impatto Sociale (VIS)**. La rilevanza di Avis nel sistema trasfusionale italiano è indubbia: la rete associativa Avis, con 3.411 sedi capillarmente distribuite su tutto il territorio italiano, interviene a vario titolo nell'esperienza di donazione di 1.287.291 donatori di sangue ed emocomponenti nel nostro Paese, con significative ricadute in termini di valore sociale ed economico generato per questi ultimi, così come per l'intera comunità.

Ripartizione dei donatori all'interno del sistema trasfusionale italiano (2014)



La misurazione di tale valore da parte di Avis diventa, quindi, un passaggio imprescindibile, che è stato compiuto tramite uno specifico strumento di valorizzazione: l'indice **SROI – Social Return on Investment** (o Ritorno Sociale dell'Investimento). Lo SROI consiste nel calcolo di un indice sintetico in cui si mettono a rapporto i benefici economici e socio-ambientali netti (cioè al netto dei costi sostenuti) legati all'attività, sul totale degli investimenti necessari al loro ottenimento. L'informativa che se ne ricava è quindi un valore "monetizzabile", rappresentato dal valore generato per ogni euro investito. Lo studio ha voluto specificatamente misurare la capacità di Avis di generare valore socio-sanitario per i propri soci (nell'anno di riferimento 2014), attraverso la promozione di **attività volte ad accrescere le conoscenze, la consapevolezza, la coesione sociale e la salute fisica dei donatori e dei volontari** che conducono la loro esperienza di donazione e/o volontariato in seno all'Associazione.

Metodo

Fasi della ricerca

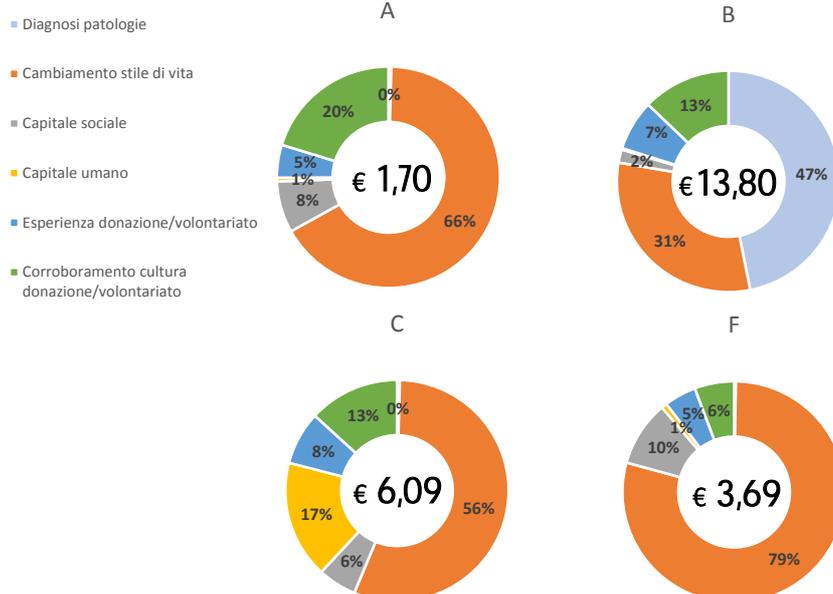
FASI	METODI
Esplorazione del problema	Focus Group con soci Avis
	Review della letteratura
Identificazione oggetto di analisi	Campionamento sedi Avis
Raccolta dati	Analisi dei costi
	Analisi dei benefici
Analisi dei dati	Costruzione indice SROI

La ricerca è stata svolta in più fasi tramite un approccio a metodi misti. La raccolta dei dati necessari alla costruzione dell'indice SROI è stata condotta seguendo due linee di sviluppo, che riflettono la natura duale dell'indice:

- **l'analisi dei costi**, tramite riclassificazioni di bilancio e valorizzazione dei c.d. *"input non monetari"*. Sono stati analizzati i **costi (contabilizzati e non)** connessi sia alle **attività di raccolta** (es. accoglienza del donatore, accertamento idoneità, prelievo, ecc.) che alle **attività associative** (es. indirizzate all'attrazione/reclutamento dei donatori).
- **l'analisi dei benefici**, tramite questionario diramato ai soci delle sedi Avis Comunali incluse nel campione. Le aree di impatto considerate, emerse dalla fase di esplorazione, sono riconducibili a: **impatti riconducibili alla sfera della salute** (diagnosi di patologie e adozione di stili di vita più sani), **impatti riconducibili alla sfera sociale/relazionale** (capitale sociale, capitale umano, appagamento personale dall'esperienza di donazione e volontariato, corroboramento della cultura del volontariato e della donazione).

Dalla congiunzione dell'analisi dei costi e della monetizzazione degli impatti sopramenzionati, è scaturito lo **SROI** di quattro sedi Avis Comunali. In tutti i casi l'indice è positivo, oscillante tra €1,70 (sede A) e €13,80 (sede B). Questo significa che se nel primo caso ogni euro investito nell'attività associativa e di raccolta genera €1,70 di benefici socio-sanitari, nel secondo arriva a produrne ben 13,80.

Lo SROI delle sedi Avis analizzate

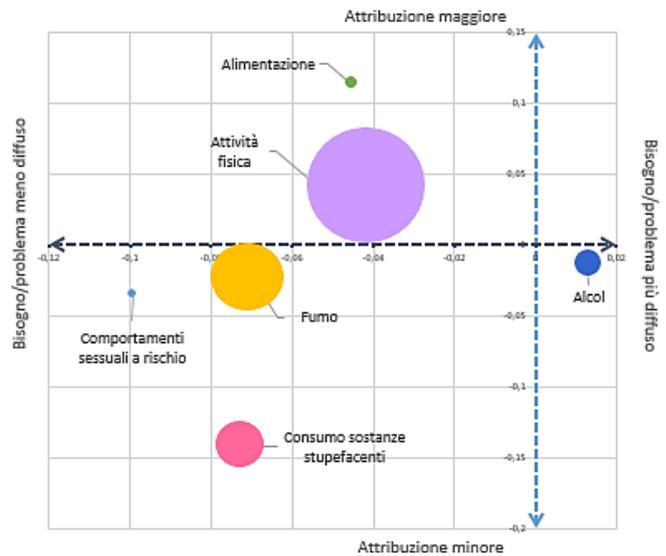


Risultati

1. Stili di vita

Fatte salve le specificità riscontrate in determinati casi (come per l'organizzazione B, in cui molto elevato è il valore degli impatti generati dalla diagnosi di patologie), l'impatto maggiormente significativo riguarda la capacità di **indurre negli associati l'adozione di uno stile di vita più sano** (come abbandono di abitudini di consumo nocive o di comportamenti a rischio). Il raffronto fra associati e non ha inoltre permesso di individuare le aree sulle quali concentrare gli interventi associativi (prima fra tutte, la riduzione del consumo di alcolici, seguita dal contenimento dell'abitudine al fumo, dalla cessazione di eventuali consumi di stupefacenti e dalla riduzione di comportamenti sessuali a rischio).

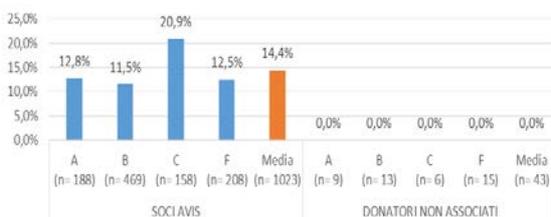
Adozione di uno stile di vita più sano



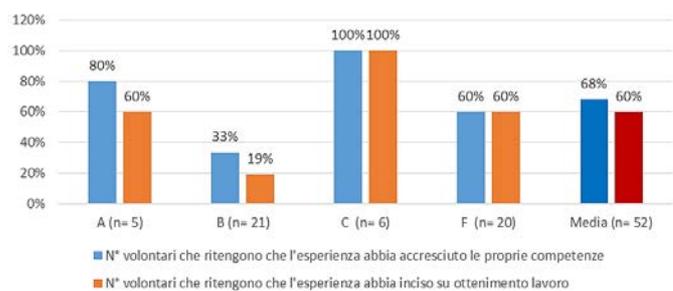
2. Capitale sociale e capitale umano

Passando agli impatti che afferiscono alla **dimensione sociale** dell'intervento associativo, è stata valorizzata la funzione svolta da Avis nel promuovere coesione e interazione sociale sul territorio (il c.d. **capitale sociale**), aspetto che ha reso evidente la distinzione fra coloro che conducono la propria esperienza di donazione come membri di una organizzazione (quale Avis) e coloro che decidono di non associarsi, che riportano una frequenza e intensità di partecipazione ad eventi di aggregazione e una capacità di stringere rapporti significativi nel corso dell'esperienza di donazione molto minori. Significativo è anche l'impatto generato tramite l'offerta gratuita di iniziative formative per la promozione e la crescita personale e professionale dei propri soci (il c.d. **capitale umano**). I rispondenti ritengono l'esperienza arricchente non solo per le conoscenze e competenze acquisite (per il 68%), ma anche perché si ritiene abbia inciso sull'ottenimento dell'attuale lavoro (60%).

Individui che hanno partecipato ad eventi di aggregazione sociale



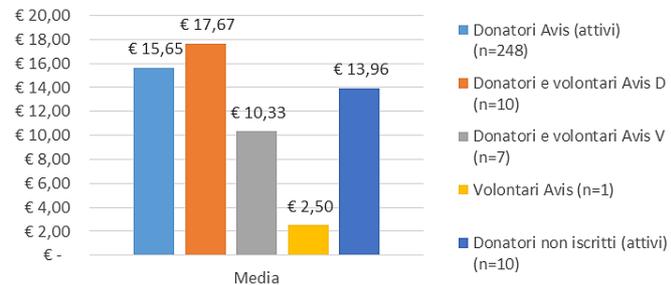
Beneficiari del cambiamento sociale: il capitale umano



3. Altruismo ed esperienza di donazione e volontariato

Questo studio ha avanzato l'ipotesi che l'opportunità stessa di compiere un atto altruistico – nel caso specifico, attraverso la donazione di sangue o l'attività di volontariato per Avis – rappresenti *in sé* un beneficio sociale, poiché apporta un "ritorno" per il donatore, seppur intangibile e immateriale. Questo è diventato il presupposto per indagare il valore implicitamente attribuito all'esperienza di donazione e volontariato, esplorando la possibilità che ci sia una "disponibilità a pagare" per poterla compiere e ricostruendo tutta la serie di costi indiretti sostenuti da chi la compie.

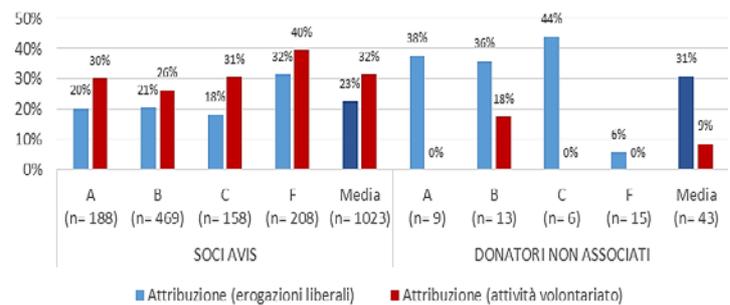
Disponibilità a pagare per donare o per fare volontariato



4. Cultura della donazione e del volontariato

Infine, interessanti le evidenze raccolte in merito all'ipotesi che l'esperienza avuta come donatore e volontario Avis possa aver determinato una **maggiore propensione a compiere erogazioni liberali o attività di volontariato in favore di altre nonprofit**: gli associati ritengono, infatti, che l'esperienza di donazione e/o volontariato condotta all'interno di Avis spieghi il fatto che svolgano attività di volontariato per altre organizzazioni (32%) e il fatto che effettuino donazioni monetarie in loro favore (23%).

Cultura della donazione e del volontariato



Viceversa, i donatori non iscritti riconoscono in misura superiore (31%) l'effetto dell'esperienza di donazione sulla propria propensione a sostenere economicamente altre organizzazioni, ma attribuiscono in scarsa misura (9%) ulteriori esperienze di volontariato al fatto di essere donatori di sangue.

Conclusioni: VIS e apprendimento

Ad oggi risulta ancora scarsa la diffusione ed applicazione di Valutazioni di Impatto Sociale all'interno del panorama del Terzo Settore italiano, così come processi di VIS specificatamente dedicati alle attività dalle Associazioni di donatori di sangue, in Italia come all'estero. La ricerca conferma quanto sostenuto da una vasta letteratura in materia di valutazione: uno dei principali pregi di questi processi, **a prescindere dal metodo utilizzato** (l'indice SROI in questo caso) consiste proprio nella capacità di alimentare meccanismi di **apprendimento organizzativo**, consentendo l'identificazione di punti di forza e debolezza e l'implementazione di azioni correttive, atte a massimizzare il potenziale di impatto organizzativo (in questo caso, delle sedi Avis analizzate). Gli esiti di tale studio e la sua articolazione metodologica rappresentano un punto di riferimento nello sforzo di **definire prassi e standard valutativi specifici**, la cui applicazione può essere estesa non solo ad altre sedi Avis, ma ad altre organizzazioni che, pur essendo attive in settori differenti, promuovono attività e programmi capaci di generare impatti sociali analoghi a quelli qui considerati.